



Omelia del Vescovo Domenico

Verona, parrocchia dei SS. Angeli Custodi, 29 ottobre 2023

XXX per annum

Ingresso di mons. Roberto Campostrini nella parrocchia dei SS. Angeli Custodi

(Es 22,20-26; Sl 18; 1 Ts 1,5c-10; Mt 22, 34-40)

“Un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?”. C’è sempre una punta di malizia nelle domande poste a Gesù dagli uomini religiosi del suo tempo. Gesù lo sa e ne approfitta per chiarire il rapporto tra l’amore di Dio e quello del prossimo. Anche oggi è innegabile che ci si divida spesso tra “quelli che il primato di Dio” e, dunque, la preghiera, la vita interiore, il destino eterno; e “quelli che no, prima l’uomo” e, dunque, l’impegno per la giustizia, la politica, il tempo presente. Gesù chiarisce: il primo comandamento è quello intorno a Dio e il secondo - che è simile - riguarda l’uomo. L’uno è specchio dell’altro. Ma – vien da chiedersi - perché amare Dio è il primo e amare il prossimo è il secondo comandamento?

Anzitutto, perché - come ha scritto un poeta - Dio è una virgola, non un punto fermo; la virgola rimanda a qualcosa in più, manda avanti il discorso, lascia aperta la possibilità di comunicazione. Il punto chiude il discorso, mette un termine alla discussione, ferma il dialogo. Sì, Dio è una virgola. E ama le domande. Caro d. Roberto, tu sei chiamato, in primo luogo, a risvegliare la domanda su Dio, a ritrovare la capacità di interrogarsi sul “perché” più che semplicemente sul “come”. Poiché la questione di Dio coincide con il fine del nostro vivere. Noi abbiamo potenziato i mezzi ma abbiamo smarrito il fine. Tu hai in dote una grande qualità: l’ascolto prolungato dell’altro che sa generare le domande vere.

In secondo luogo, Dio è il primo comandamento perché sottrae l’amore del prossimo all’essere semplicemente uno sforzo volontaristico, legato alla spontaneità ed evita di chiudersi nella polarità io-tu, sempre a rischio di violenza, di assorbimento in me dell’altro. Se viene prima Dio è perché solo chi si sente amato da Lui e non gettato in questa avventura che è la vita avrà la forza di essere magnanimo, grato e fiducioso. Caro d. Roberto, hai mostrato in questi anni di Vicario generale di essere un uomo dal cuore grande, di avere il dono della *macrotymia* che è un concetto biblico che unisce esperienza e fede. Esso dice dell’agricoltore che sopporta ogni genere di fatica grazie alla sua lungimiranza, di vedere su distanze più lunghe e secondo misure più grandi, ma sempre radicate nel concreto vivere. Del resto, soltanto l’amore concreto dà rilievo a quello per Dio. Come dimostrano le parole dell’Esodo che hanno una sconcertante concretezza: “Non molesterai il forestiero né l’opprimerai, perché voi siete stati

forestieri in terra d'Egitto". Dieto la mancanza di pietà che si registra oggi c'è una perdita di memoria di quel che è l'umano. Siamo smemorati quando dimentichiamo che siamo tutti fragili e a rischio. Caro d. Roberto questa *pietas* non ti è estranea e sono certo che ti aiuterà ad evitare sia la riduzione della fede a spiritualismo sia quella ad attivismo. Così tutti ti abbiamo conosciuto e ti abbiamo apprezzato.